



**Saluto del presidente PGI, Sacha Zala,
per la 91^a Assemblea dei Delegati della Pro Ticino**
Sabato, 20 maggio 2006, Rathaus, Zurigo

Stimate autorità,

Care amiche e amici della Pro Ticino,

mi rallegro di essere nuovamente tra di voi e di ricambiare la cortesia del vostro presidente Raoul Pescia alla nostra assemblea dei delegati. Quale presidente della Pro Grigioni Italiano è per me un vero piacere portarvi dall'italianità dei Grigioni i più cordiali e calorosi saluti. Non sono saluti questi di circostanza bensì saluti sinceri e sentiti tra membri – per così dire – della stessa famiglia, quella della Svizzera italiana. La Pro Ticino e la Pro Grigioni Italiano sono infatti due società sorelle, la prima ha ormai 91 anni e l'altra ne ha 88... Due sorelle dunque e anche buona parte degli scopi sono identici: anche noi combattiamo per conservare la nostra cultura svizzero-italiana e anche noi ci prodighiamo per salvaguardare e valorizzare la nostra lingua, soprattutto ora, in questo gelido periodo di tagli, decurtamenti e risparmi che ci hanno toccato così da vicino... e che pare ormai si perpetuino in eterno nonostante il rafforzamento dell'economia degli ultimi anni...

Le strutture delle nostre due società sorelle sono molto simili: anche noi siamo organizzati in sezioni, anche nella PGI l'organo supremo è l'Assemblea dei delegati, anche da noi c'è un Consiglio dei presidenti e un Comitato che dirige il sodalizio.

Come tra tutte le sorelle, ci sono anche delle differenze, dovute alle condizioni diverse nelle quali dobbiamo operare. Mentre la Pro Ticino è un'associazione che riunisce i ticinesi che risiedono *fuori* dal loro cantone, in Svizzera e all'estero, la Pro Grigioni Italiano, che difende gli interessi di una minoranza nella minoranza già



all'interno del proprio cantone, si rivolge in primo luogo al Grigioni italiano stesso e in secondo luogo alla diaspora grigionitaliana. La Pro Grigioni Italiano nasce a Coira nel 1918 con lo scopo di accrescere la solidarietà tra le valli di lingua italiana e l'intesa tra italofoni e popolazione romancia e tedesca dei Grigioni. Per questo promuove ogni manifestazione della vita grigionitaliana, intesa a migliorare le condizioni culturali ed esistenziali del Grigione Italiano e a favorirne ovunque l'affermazione, in particolare nel Cantone dei Grigioni, nella Svizzera Italiana e nella Confederazione. Le Valli del Grigioni Italiano, la Bregaglia, Poschiavo, Mesolcina e Calanca, rappresentano approssimativamente il 13% del territorio cantonale e contano circa 14.000 abitanti, il che corrisponde all'8% della popolazione cantonale. Ma, come per il Ticino, anche noi abbiamo un'importante diaspora della quale dobbiamo difendere gli interessi. Negli ultimi decenni questa parte del nostro operato è diventata sempre più importante, in quanto le condizioni strutturali e l'accresciuta mobilità portano sempre più grigionitaliani a vivere al di fuori del proprio territorio tradizionale. È proprio qui che i nostri interessi comuni diventano assolutamente identici ed è proprio qui che dobbiamo rafforzare i nostri intenti comuni. Mi rallegro di cuore che sotto la guida del vostro presidente, dottor Raoul Pescia, i contatti tra le nostre due società si siano rafforzati. Abbiamo infatti già concepito alcuni progetti comuni e sono al corrente che a livello delle nostre sezioni la lunga comune storia di collaborazione reciproca continua proficuamente. Certo, si può sempre fare di più e si può sempre cercare di fare meglio. Penso qui in primo luogo alla nostra funzione «politica-linguistica». Come ben sappiamo, il ruolo e l'importanza dell'italiano nella Confederazione è sempre più marginalizzato. Inoltre il censimento federale del 2000 ha mostrato chiaramente come tra il 1990 ed il 2000 il numero degli italofoni in Svizzera sia praticamente in caduta libera: se la situazione è più o meno stabile nel territorio tradizionale del Canton Ticino e delle vallate grigionitaliane, la situazione fuori dai territori tradizionali è abbastanza grave.



Nell'ultimo decennio del XX secolo complessivamente gli italofoeni in Svizzera da 525'000 mila sono calati a 470'000, fuori dal territorio tradizionale da 280'000 sono precipitati a 204'000, perdendo ca. 75.000 unità (ossia il 14%), che rappresentano 1,1 punti percentuali sul totale della popolazione. Dobbiamo oggi renderci conto che in Svizzera l'italofonia è passata dal 12% della popolazione nel 1970 al 6,5% nel 2000. Si tratta, in 30 anni, quasi di un dimezzamento... Non dimentichiamo poi che l'italiano nel 1960 era la lingua più parlata tra gli stranieri (cioè il 54.0%), nel 2000, con appena il 14,8%, si vede sorpassato, sempre tra i residenti stranieri, dal tedesco ca. 30%, dal francese 18.0% e da altre lingue 38%. Non è certamente nella mia natura fare facili allarmismi. Dobbiamo però renderci conto che complessivamente stiamo perdendo d'importanza e qui ritengo che la Pro Ticino e la Pro Grigioni Italiano possano insieme – ma anche andando a cercare ulteriori alleati tra l'italofonia in Svizzera – fare di più dal punto di vista politico. Insieme – ne sono sicuro – le nostre voci sarebbero forse sentite maggiormente!

Grazie